

LA PROVINCIA LIMITA IL COMMERCIO. I ROM  
PROTESTANO. E LA REGIONE? PRENDE TEMPO

## STOP AI FURTI, A TORINO È GUERRA PER FERRO E RAME

di **Clara Attene**

TORINO. L'hanno chiamata la «guerra del ferro»: è quella scoppiata a fine 2012, a seguito di una circolare emanata dalla Provincia di Torino il 14 dicembre con cui, dopo una serie di furti di rame, avvenuti in cimiteri, abitazioni e soprattutto lungo i binari ferroviari con conseguenti disagi sulla circolazione, si vieta alle aziende che recuperano e smaltiscono rottami ferrosi di acquistarli da ambulanti per evitare di comprare materiale proveniente da furti.

«Questa attività di recupero, disciplinata in origine dal decreto Ronchi» spiega Carla Osella, presidente dell'Associazione italiana zingari oggi onlus, «è esercitata prevalentemente da rom sinti e khorkhanè, oltre che da romeni e italiani. Il divieto ha messo in

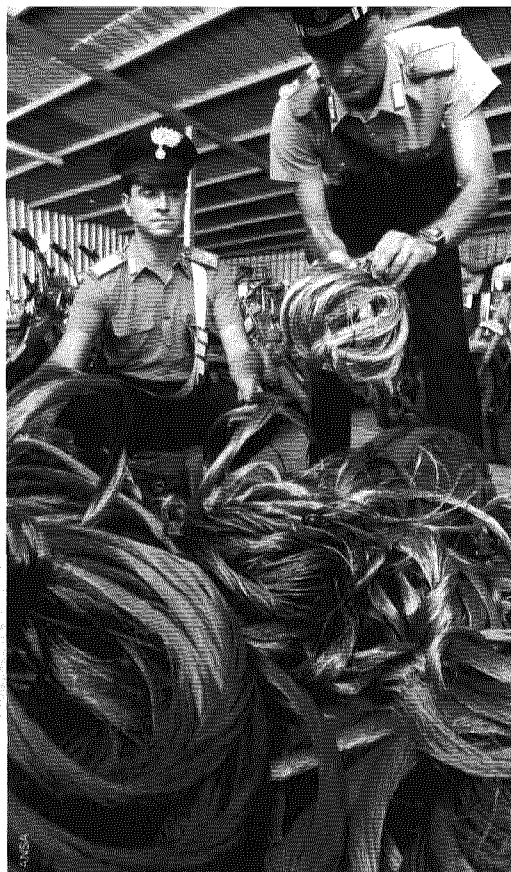


A destra, **rame** sequestrato dai carabinieri. Sopra, il sindaco di Torino **Piero Fassino**

grave difficoltà sia i raccoglitori, sia le aziende che recuperano i materiali, alle quali è improvvisamente mancata una parte dei loro fornitori».

Così il 6 marzo scorso un centinaio di raccoglitori e le loro famiglie si sono radunati sotto le finestre della Regione Piemonte, chiedendo un intervento per risolvere rapidamente la questione: cioè eliminare il tetto fissato dalla Provincia di 30-40 chili di rame

vendibili quattro o cinque volte l'anno, di poter gestire la vendita di materiali ferrosi fino a 200 tonnellate all'anno senza l'obbligo di compilare un bollettario (attività pressoché impossibile per chi è analfabeta) e avere la possibilità di utilizzare un mezzo di trasporto intestato a un titolare di partita Iva, ma che possa essere guidato anche da terzi. «Basterebbe, come hanno fatto in altre province e come affermato dalla Cassazione nel 2012, escludere la raccolta e il trasporto di questi rottami, che sono rifiuti non pericolosi, dalla disciplina in materia» aggiunge Osella. A distanza di tre mesi però nulla è cambiato: «Sono disposizioni nazionali e non possiamo modificarle autonomamente» spiegano dall'assessorato all'Ambiente della Regione Piemonte. «Porteremo, però, una proposta per alleggerire i criteri al ministero dell'Ambiente. A giugno potrebbe esserci già un primo incontro». ■



### METTIAMOCI LA FACCIA

di **Giampiero Cazzato**

#### Le tentazioni all'ombra di zio Ciriaco

Una prosa degna di zio Ciriaco, quella di **Giuseppe De Mita**. In Parlamento con Scelta civica fa sapere che «la qualità dei rapporti che saremo in grado di costruire sarà il paradigma della comunità che vogliamo offrire. La costruzione di questa rete di relazioni deve proteggerci dall'umana tentazione dentro cui ciascuno di noi può cadere». Si sa, resistere alle tentazioni è dura.

